

l'anniversario

Ivo Romano

Era un freddo giorno d'inverno quel 6 febbraio del '58. Il gelo soffocava il respiro, la nebbia ostruiva la vista. Quel volo a Monaco di Baviera era arrivato dritto da Belgrado, sull'aereo si rifletteva sul turno di Coppa dei Campioni appena superato e sugli impegni di là da venire. Era un periodo felice per quelli del Manchester United, cioè per metà degli occupanti del velivolo atterrato in Germania per il rifornimento, prima di ripartire verso la terra d'Albione. L'estate prima era stata quella del trionfo in campionato, ora c'era da inseguire il gran sogno europeo. Solo 5 giorni prima i Red Devils avevano posto la loro firma in calce alla storica impresa di Highbury: un leggendario 5-4 inflitto all'Arsenal, proprio nella tana dei Gunners. Poi era stata la Stella



Giovedì 6 febbraio 1958: all'aeroporto di Monaco la tragedia del Manchester

Otto giocatori muoiono nello schianto. Due superstiti, Matt Busby e Bobby Charlton, fecero poi grandi i "red devils"

Rossa ad arrendersi: 5-4 anche in quel caso, a coronamento di un infuocato doppio confronto. Ma un cinico destino era acquattato dietro l'angolo, pronto a spegnere la vita di alcuni e i sogni di gloria di altri. Il velivolo si levò dalla pista dell'aeroporto bavarese, ancora un paio d'ore e gli eroi di Belgrado sarebbero stati a casa. Ma in tanti non ci arrivarono mai. Lo stentato decollo, pochi secondi di volo, la virata verso il basso, il tremendo schianto. Morirono in 22, tra cui 7 calciatori del Manchester United, Byrne, Colman, Jones, Pegg, Taylor, Bent, Whelan. L'ottavo, Duncan Edwards, avrebbe chiuso gli occhi per sempre qualche giorno dopo, su un letto d'ospedale. Harry Gregg, uno dei sopravvissuti, prese il coraggio a due mani, tornò verso i resti del velivolo in fiamme, provò

a mettere in salvo qualcuno. Jim Thain, il capitano, gli gridò: «Scappa, stupido bastardo, sta per esplodere». Lui non scappò. Scavò tra i rottami, condusse al sicuro alcuni compagni, tanto da guadagnarsi l'appellativo di "eroe di Monaco". Furono 9 i Red Devils usciti vivi da quell'inferno di fuoco. Tra di loro c'era il grande Bobby Charlton, cui la tragedia lasciò dentro profonde ferite, palesate per una vita da quel suo viso sempre buio e serio. E c'era Matt Busby, il tecnico, il più grande allenatore della storia del Manchester United, l'artefice del mito dei Busby Babes, l'uomo che sarebbe diventato Sir e che avrebbe dato il nome a Sir Matt Busby Way, la via che guarda in faccia l'Old Trafford. Quel giorno si sparse una storia, qualche anno dopo sarebbe nata una

legenda. Vissuta in prima persona dai miracolati di allora, da Bobby Charlton e Matt Busby, cui si sarebbe aggiunti campioni del calibro di Denis Law e George Best, i "Busby Babes", appunto. Vinsero il titolo inglese nel '65 e poi ancora nel '67. Un anno dopo, mentre le piazze di mezza Europa ribollivano di inarrestabili pulsioni rivoluzionarie, si spinsero fin dove i loro sfortunati predecessori non erano potuti arrivare. Era il 29 maggio del '68, a Wembley. Finale di Coppa dei Campioni: Manchester United-Benfica, 4-1 per i Red Devils, gol di Charlton, pari di Graca, nei supplementari ci pensarono Best, Kidd e ancora Charlton. E i Busby Babes alzarono al cielo il trofeo. Un trofeo dedicato a chi se l'era visto negare dal destino, alle vittime della tragedia di 45 anni fa.

Coni, via «gandhiana» per le schedine

L'ente di Stato vuole riprendersi concorsi e scommesse, ma senza litigare con Tremonti

Nedo Canetti

ROMA Il Coni all'attacco per riavere dal governo le schedine. Sarà guerra vera, o ancora una volta si adeguerà alle decisioni del governo senza colpo ferire, come successe al momento del decreto-omnibus, quando furono abbassate tutte le difese di fronte all'attacco di Giulio Tremonti che in un colpo solo scippava il Comitato olimpico dei giochi e dava un colpo feroce all'autonomia dell'ente? Il Coni fu, al tempo, colto in un momento di massima difficoltà e bisognoso di ottenere dal governo un soccorso, se pur minimo, per il proprio disastroso bilancio. Ora, in ritardo, ci ha ripensato. Il giorno prima la Giunta, e ieri il Consiglio nazionale, hanno fatto il viso dell'armi. Hanno chiesto al ministro dell'Economia che i concorsi e le scommesse tornino alla vecchia casa. Tutti compiti, guidati dalla ritrovata coppia Petrucci-Carraro che per un giorno hanno dimenticato la controversia sui crediti che la Federcalcio vanta nei confronti del Coni. Passando i giorni, prima il presidente della Federcalcio, poi gli altri, si sono resi conto dei guai che il decreto aveva provocato e stava provocando, compresa l'accentuata disaffezione degli scommettitori per l'incertezza della situazione (le entrate sono cadute di un altro 25%), e che senza

autofinanziamento, la ormai gracilissima autonomia sarebbe stata costantemente soggetta al ricatto degli oboli governativi e hanno così approvato un documento, che è come un piano d'attacco per riavere il maltolto. Persi 38 milioni di euro già stanziati dalla Lottomatica per entrare al 49% (51% al Coni) nella Cinque cerchi spa, nuova società per gestire i giochi, fagocitata da Tremonti, più altri 10 milioni di euro per il rilancio del Totocalcio e del Totogol. La linea di fermezza Petrucci-Carraro viene però incrinata, subito dopo le orgogliose enunciazioni sull'autonomia, da alcuni passaggi che sembrano preludere a possibili cedimenti. I vertici sportivi hanno notizia che la loro proposta non sarebbe piaciuta dalle parti di Tremonti. Ed allora perché, come ha fatto Petrucci, sostenere che non ci sarà «muro contro muro», che «il Coni non si schiera contro il ministero dell'Economia»? Se, come si legge nel comunicato del C.N., si vuole lanciare un «segnale forte», si decide di «andare avanti con grande determinazione»; si chiama il movimento alla massima unità per sostenere le richieste («qualcuna vorrà dividerci, ma non ci riuscirà»), poi si dichiara di non «disturbare» chi alla fine deciderà, cioè il titolare delle Finanze, ma retrocedere l'obiettivo dell'attacco contro un anonimo dirigente il cui «capriccio» metterebbe «a repen-



Il Coni ha deliberato la richiesta al governo di riprendere la gestione delle schedine

taglio la nostra autonomia». Si sceglie un bersaglio più facile, non politico, il monopolio, il cui piano per i concorsi è secondo Petrucci «campato in aria». Si chiedono tempi rapidi, per la risposta - 15-20 giorni al massimo - ma non è certo il monopolio che può darla, ma il governo. Tanto più che le cattive notizie non arrivano solo dall'Agenzia dei Giochi (per bocca del dott. Tino, direttore generale), ma dalla stesio dicastero interessato, per voce del sottosegretario, Manlio Contento. Pare, infatti, che quel «muro contro muro» che è escluso da Petrucci, venga innalzato dai due che hanno convocato una conferenza-stampa per la prossima settimana (invitati tutti i presidenti di federazione), nella quale illustreranno il «loro» piano, alternativo a quello del Coni. Diventa di corto respiro la «rivolta» del Comitato olimpico, deboli le richieste se, ancora una volta, non si vuole dire (come tanti nel Palazzo dello sport pensano) che la politica sportiva del governo è deleteria. Al Coni sanno bene che l'obiettivo di Tremonti è di tenere lui i cordoni della borsa. Decidere di non disturbare il manovratore non è sempre una buona strategia. È un frangente così importante della storia del Coni e dello sport italiano anche se ci piacerebbe tanto sentire il parere di Mario Pescante, che sta un po' di qua e un po' di là della barricata.

riforma campionati

Scontro Figc-Lega, deciderà la Corte federale

ROMA Continua lo scontro tra FIGC e Lega Calcio sulla riforma dei campionati, in attesa del consiglio federale del 14 febbraio. La Lega, che propone il progetto di una serie A allargata a due gironi da 20 squadre, sta preparando un documento in cui sostiene che nessuna riforma è possibile senza il suo parere favorevole. Prona la risposta di Franco Carraro: «A decidere in merito a diversità di vedute o differenti posizioni c'è un organo deputato, che è la corte federale». La Federcalcio infatti non vuole rinunciare al suo progetto di ristrutturazione: quello di una serie B a due gironi da 18 squadre. «La Lega può anche bocciare le nostre idee di riforma - ha confermato Giancarlo Abete, vicepresidente della Figc - ma sempre nel rispetto della titolarità della Federcalcio». Abete ribadisce la necessità di cambiare l'attuale organizzazione: «Siamo fermi al '96, e vista la crisi del sistema calcio credo sia giunta l'ora di modificare qualcosa per il bene dell'intero movimento. In consiglio si potrà anche arrivare alla decisione di non decidere nulla, però poi ognuno dovrà prendersi le proprie responsabilità».

N o futebol-mercado de janeiro 2003, o Inter Clube de Milao comprou um meiocampista brasileiro do Vasco da Gama. Se chamava Francisco Alberoni, tinha 20 anos, e de eo se falava como um jogador de cerebro. Os dirigentes da Inter se enamoraron de eo por seu estilo de jogo muito pensoso, que misturava a intuição com a fulgência da intelectualidade. Francisco Alberoni nao foi exclusivamente um jogador de futebol, ma mesmo um homen muito empenhado em o social. O seu futebol sociológico foi uma nova vaga do empenho social de a epoca da "democracia corinthiana" do doutor Socrates. O Francisco Alberoni, de facto, foi o lider de um conjunto de jogadores nomeado "Movimento e Instituição". Um conjunto de opiniao e acção politica e desportiva que tinha a finalidade de valorar as cosas banales do futebol: o curto passe, o golpe de cabeça, a tranguação. Francisco Alberoni foi casado com uma mulher intelectual ea misma: Rosa Juanita, una escritora de "best sellers". O suio livro "O Horto do Paraíso" foi um extraordinario éxito de publico e vendas, e passou sobre os bancos das livrarias como um prodigio: via com el vento. Muitas qualidades fazian de Francisco Alberoni um fenomeno futebolístico e sociológico. Por suas agudeza intelectual eo foi cargado de ser colunista de um dos principais diarios do seu pais: o "Correo da tarde". Na primera pagi-



LA VERA STORIA INTER-ALBERONI (IN PORTOGHESE)

Pippo Russo

na de isto diario, Francisco escrevia perturbantes verdades, como ea que dizia que estão diferenças entre homenes e mulheres, ou ea que dizia que um chefe está sempre invejado. Talento universal, Francisco Alberoni sempre demonstrou capacidade de desempenhar em toda as posições em que foi chamado. Genial em simplicidade como meiocampista, eo foi mesmo chefe da escola do cinema. Empenho em que nada sabêa, mas com paixão desenvolveu. E esa cosa confirmou que Francisco Alberoni, como todos os jogadores e os intelectuales universales, onde eo metêan estava. Com su desembarque em Milao, miutas perplexidades foram apresentadas por esto jogador poco conhecido. Em Inter havia uma tradiçao nao muito feliz com os jogadores sudamericanos, e esa figura de jogador-intelectual provocou sospeitas. "Vox populi" dizia que nao de un sociologo tenia necessidade, mas de un psicologista. Nao estava em Brasil um defensor nomeado Sigmundo Freudao? Otra perplexidade: dois jogadores sul-americanos das precedentes temporadas, Gilberto e Pacheco, eram em la memoria de os aficionados de Inter por ter sido dos mega-pacotes. A nova ansiedad estava em el principio del "no está dois sem tres". E una pregunta correa de boca em boca, entre os aficionados da Inter Milao: e se este Francisco Alberoni, fenomeno futbolístico e sociológico, fosse una nova solao?

HO VISTO COSE CHE VOI UMANI NON DOVRESTE NEMMENO IMMAGINARE.

AIUTAMI A DIMENTICARLE.

ADOTTA A DISTANZA UN EX-COMBATTENTE.

Forse non sai che in Italia i combattimenti tra cani sono un orrore che dilaga. E che le sue vittime aumentano, così come il denaro insanguinato delle scommesse nelle tasche della malavita che li organizza. Allevati nella violenza per la violenza, torturati nella mente e nel fisico, drogati e infine scatenati l'uno contro l'altro a sbranarsi, migliaia di cani muoiono così. Molti di meno escono da quest'inferno, bisognosi di quell'aiuto che ogni uomo gli deve e che l'Enpa ha per missione. È un aiuto difficile, che solo uno staff professionalmente qualificato può dare, non fatto soltanto d'amore ma anche di studio e di ricerca, perché ridare la vita a un cane diventi sempre più semplice e sicuro e perché presto sia possibile dargli anche una vera famiglia. È un aiuto che ha bisogno anche del tuo...

ENPA
Ente Nazionale Protezione Animali
www.enpa.it

per sostenerci in ogni attività: l'adozione a distanza di uno di loro, il cane di cui sarai ufficialmente uno dei tutori e di cui conoscerai la storia. Puoi farlo con un contributo mensile di 20 euro, se preferisci anche in un unico versamento per più mesi. Puoi scegliere, indicando la causale, il conto corrente postale (n. 26586792 intestato a Fondazione Enpa Onlus - Comunicazione e Sviluppo - Bra) oppure il bonifico bancario continuativo (Banca di Roma, conto n. 955/32 - Abi 3002 - Cab 46040). Sarà fiscalmente deducibile e potrai interromperlo con la sola sospensione. Grazie, se ci aiuterai a dimostrare che per ogni criminale che trasforma i cani in belve ci sono persone che le fanno ritornare cani.

Como, Fonseca saluta e se ne va

È durata meno di tre mesi l'avventura di Daniel Fonseca a Como. Ieri è arrivata la risoluzione del contratto, annunciata con belle parole dalla società lariana che riconosce all'uruguayano «onestà intellettuale e morale». «Daniel Fonseca ha deciso e chiesto, in data odierna - dice il comunicato del club del presidente Preziosi - di rescindere il contratto con la società Calcio Como, dopo aver verificato l'impossibilità di poter concorrere alla lotta per la salvezza». Fonseca era giunto a Como il 12 novembre scorso quando sulla panchina lariana c'era ancora Loris Dominissini.

ESTRAZIONE DEL LOTTO del 05/02/2003							
BARI	18	57	49	22	69		
CAGLIARI	27	50	25	3	72		
FIRENZE	71	64	22	8	9		
GENOVA	23	37	60	24	30		
MILANO	80	73	81	51	45		
NAPOLI	85	65	11	27	54		
PALERMO	12	59	58	71	18		
ROMA	54	22	76	77	67		
TORINO	10	79	18	5	15		
VENEZIA	24	63	87	48	20		
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	12	18	54	71	80	85	24
Montepremi	€ 5.805.771,68						
Nessun 6 Jackpot	€ 22.127.446,72						
Nessun 5+1 Jackpot	€ 5.103.489,54						
Vincono con punti 5	€ 77.410,29						
Vincono con punti 4	€ 448,32						
Vincono con punti 3	€ 11,68						